

ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΘΗΝΩΝ



che sarebbe il primo a opinare per la sua dimissione; lo assicurò final-
mente, che in breve vedrà per parte del Governo dei fatti, che lo
convinceranno delle liberali sue intenzioni; ebbe in risposta, che il
giornale fedele alle sue massime loderà tutti li atti del Governo,
tendenti alla libertà nazionale, alla prosperità della Grecia, al
ben essere dei Greci; come criticerà tutti quelli che portano effet-
ti contrarij; si parlò della pelange, e del Consiglio di Stato; Suofo disse,
che spoglio di ogni pretensione personale, poiché egli oggi non au-
visando ad essere occupato, mentre vivendo indipendente ed esercitando il
suo ufficio di Avvocato, guadagna da 1500 drame il mese, che
il Governo non gli darebbe se lo nominasse Ministro, può parlargli
francamente e con indipendenza; la pelange è il Consiglio di Stato,
sono due istituzioni che porteranno dei vantaggi reali al Governo,
se il personale sarà tra quelli onesti, che servono il paese, ..
e godono la stima nazionale; che se il contrario sarà motivo di mag-
giori doglianze e malli umori; rispose per il Consiglio che in
questo vi dovrà essere fusione di persone le più distinte per
i servizj, per la influenza, e per la capacità; terminò con dirgli
il Conte, che lo farà chiamare qualche altra volta, per consultar-
lo sul personale. Gorfio Suofo di questa promessa, ch'è certa sia
eseguita e sta attendendola; ripartendosi dopo qualche giorno
la sua conversazione; tutti concordemente gli abbiamo risposto,
che sarà ingratato come lo furono tutti, e che vero lo abbia il
Conte chiamato, non ha' altro scopo, che quello di obbligarlo coniare
linguaggio nel suo giornale, massime farlo tacere in questo momen-
to, che lui travaglia per conporre a suo bel grado il Consiglio di Stato.

sostenere il fuoco con essi per qualche tempo, quando Gardichiotti senten-
do la facilità ancorse in loro soccorso; avvicinate Gardichiotti fece
sonare la tromba, e prevenire del suo arrivo con una salva, que-
sto bastò per mettere in fuga i Briganti al N.º di trenta; e così
potè salvarsi il Comandante della spedizione, che ritornò a Stibida.

Il Baron Roeder non vedendo alcun risultato dalla sua prima
conversazione con il Conte Arnerberghe, decise di tenere una sullo stesso
soggetto con il Co. Saporta, in questa gli espone lo stato attuale dell'esercito,
la condotta del Cavaliere relativamente alla Grecia; quella tenuta verso
il medesimo come ministro di Francia; i pericoli ai quali va esposto
lo stato; la scandalosa influenza del ministro Inglese; il rovinoso
prestito concluso con il Sig. Plafond; l'opinione che si sparge contro il
Re medesimo dal suo Cavaliere, aggiungendosi sempre che il Re non si
rende, che il Re è dubbioso; che tutte queste cose di suo dovere il disse
sul' interese del Trono; che l'ambasciatore fosse avvertito S. M.; infine che
lo lascia per quell' uso egli usò del suo discorso.

Risposta ufficiosa del Co. Saporta per l'interese che prende per
il Re e per la Grecia; convinzione che le cose muovano male; che possibi-
lità di ogni opportunità per rendere prevenuta S. M.

Al mio avviso credo che fece un passo fatto il Sig. Roeder; che se
poteva fare qualche effetto, era di fare una visita al Re; che se non
facevano i suoi detti impressione vantaggiosa al Re; mettevano in gran riguardo
i Consigliere; il discorso fatto al Co. Saporta verrà riportato al Cavaliere,
che naturalmente presenterà il Re come meglio crede per se. Pare che
abbia moltissimo riguardo di andare da Sua Maestà, si giustificava, come
altre volte disse, che non poteva alcun vantaggio.

Mio amatissimo, e rispettabile Amico.

Spero che le otto precedenti mie lettere, se vi avranno annojato per la forma del mio scrivere, vi avranno almeno provato quanto sia religiosamente attaccato a miei principj, e che vi abbino ridistato per le tante e differenti nozioni che vi diedero delle cose nostre; mi pongo che la presente pure non demeriterà della vostra buona accoglienza, e che v'informerà di tutte quello ebbe luogo dopo la detta epoca.

L'amico Luca Lovacciani si è occupato mettersi nella più gran luce l'argomento della stamperia, che la calcolo come una agguisizione ben preziosa, sia per oggetti politici, che economici. Voi potette riporre su la fedeltà e puntualità dei vostri amici, e non dovette lasciar mezzo, né misura, tentata per riuscirvi; combinando ai medesimi i maggiori possibili vantaggi. Se non potette riuscire, alla dilazione di due anni al pagamento, almeno restringetela a diciotto mesi, e in tre eguali rate, assicurandovi che sariano religiosamente pagate, senza esporvi minimamente. I vostri amici credono aver dritto di esigere un tal favore da voi, cioè la vostra interposizione; ma più ancora pretendono che abbiate ad agire in questo affare, non con la usitata vostra indifferenza, ma con tutta l'attività, affinché quest'arrivo in Grecia al più presto, onde poter attivarla con utilità pubblica, e particolare.

Parlasti da qualche giorno che la flotta Inglese abbia inpe-
dito all'Ottomana che tornava dall'Albania l'ingresso nel Dardanelli,
prevedendo, che lo permetterà quando il Sultano accorderà libero

che non giuravano ai Costituzionali, che non dovevano attaccarsi contro lui, che è nella necessità di fare delle piccole concessioni, per ottenere dei ulteriori maggiori vantaggi; che il Sig. G. Coletti non fu leale con lui, mentre egli gli accordò tutta la sua confidenza; che se avesse avuto maggior capacità, si sarebbe assai bene profittato; Nicola risponde, che egli non agì come amico di Coletti; ma perché amico di quel sistema che Coletti dirigeva; che malgrado egli sia allontanato, il sistema esiste, ed agisce in conformità ai professati principj; da quali veruna cosa non lo farà deviare, come veruna da suoi amici; che i suoi amici agiscono sempre con lealtà, e lo provarono nel giorno della partenza di Coletti, lo accompagnavano tutti sino al bordo del mare; che il giornale il Salvatore continuava la stessa marcia, seno che il Governo continuerà il medesimo sistema; che il Salvatore non deplore la partenza di Coletti, come il partito di Marrocordati deplore quella del loro capo, che vorrebbero a tutta forza farlo ritornare in Grecia. Allora risponde il Conte, che questa è una misura già sancita; tutti i capi partiti devono trovarsi allontanati dalla Grecia onde riuscire, a spegnere questi, e formare un solo il nazionale; che un tale principio farà allontanare A. Metaxa, come tenere lontano Marrocordati; che non può ispirare i nazisti, che i Marrocordatisti sono troppo esigenti, facendo credere che è l'amico dei Costituzionali; Surso rimarcò allora che questo è in contraddizione di quella si oppone, poiché due dei migliori Eparchi costituzionali, che con zelo servono il Governo sono dal Governo perseguitati ed imprigionati, cioè Spiliotopulos, e Pungo; risponde allora il Conte che li abusi di potere, e la mala condotta di Pungo e Tale, che se ancora il Sig. Coletti si trovasse al Ministero, è sicuro che

libero l'ingresso all'Inghilterra, e che annullava l'articolo addizionale segreto del trattato di Adrianopoli. Questa la scrisse il Comandante di Navarino, ma alcuna delle lettere scritte contemporaneamente dalla Mosca non ne fanno menzione, ciò che mette in dubbio la verità della cosa. Pare che la Francese non prese parte, poichè trovavasi ai 22 cor: 4, ottobre a Salamina, e partì la notte, venendo il 5. detto.

In quel giorno andiedi fui vinta all' Ammiraglio, passai la giornata nel superbo Vapello, giunsi con il medesimo Ammiraglio che mi aveva invitato. Il Sig. Somaki non potè tenermi compagnia, perchè disturbato dalla febbre terza, della quale si riebbe esta benissimo.

Potete ben immaginarvi, che non spesi inutilmente il mio tempo, parlai lungamente della Grecia, delle cose attuali, della situazione morale del paese, e lungamente di più. Si mostrò ben penetrato delle cose, e moltissimo vostro amico; con la bocca si fece intendere il vantaggio di scien-

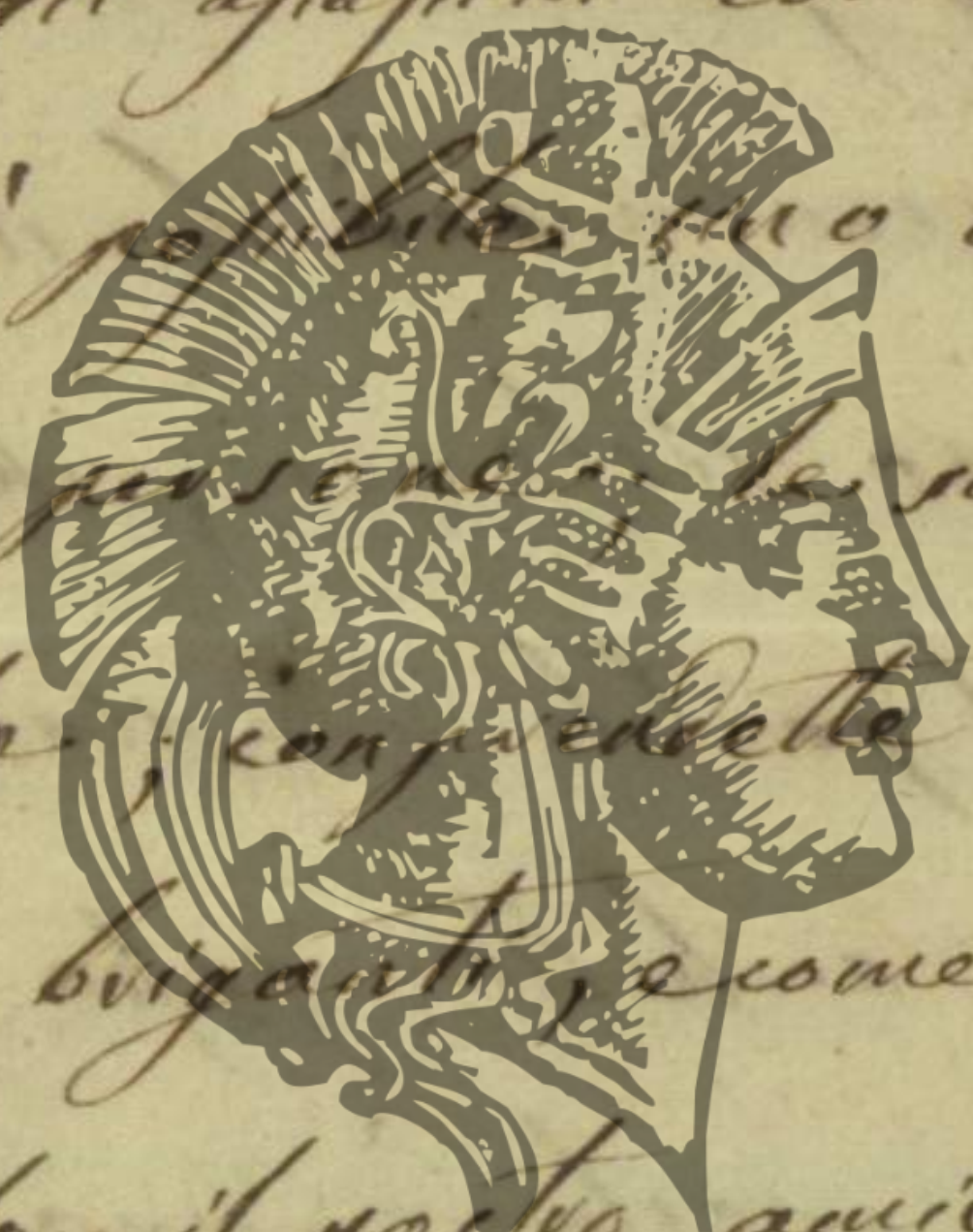
L'andamento delle cose, proseguire a passi veloci al peggio, i Greci cominciano deviare dall'epoca della sofferenza, e marciano su quella dell'irriverenza. Cominciano considerare pochissimo le reali ordinanze; meno che poco, rispettare gli ordini delle autorità amministrative; più che meno, eseguire le sentenze dei tribunali. Conven- dette bene, che si avvicinano i Greci, alla terza epoca, cioè a quella del disordine, originato dal mal contentamento, dalla disspezzazione. Il languore, l'incantesimo della macchina politica della Capitale, e più sensibile fuori di essa; anzi senza senza esagerare, nelle Eparchie, la macchina è tutt' affatto senita, le autorità si trovano imbaraz- te, perchè non sanno cosa eseguire, perchè varamente si oppongono alle loro domande, perchè lungamente si possono combinare difficilmente le contra-

2
contravvieta delle stesse ordinanze; infine, perchè il popolo comincia a perdere
il rispetto alle medesime, ed infine alle autorità medesime; o alle persone
che sono di questa rivestite; e perchè degli abusi si commettono impunemente.

Le bande de Briganti infestano la Romania quasi da per tutto,
ed ora si sente commesso un eccesso in una parte, ed ora in altra; il
numero dei Briganti aumenta; cominciano a reclutare promettendo soldo; la
cosa secondo me va da male in peggio; nel Peloponneso pure hanno luogo
da tanto in tanto i medesimi disordini, e fino alle vicinanze di Argos.

Una ben traggia scena ebbe luogo li 23 corr. S. V. Giovanni
Dova. Intendente delle Saline venne ucciso nelle saline stesse, così pure
un domestico, e la baglia; gli asiatici ebbero pietà della picciola figlia,
che lasciarono in vita, nè fu possibile fino ad ora conoscere gli autori
della morte di queste tre persone. Le saline non sono più di due
ore distanti dalla Capitale, comprendetta da questa vicinanza, quanto
è grande la temerità dei briganti, e come disprezzano le forze del Governo.

Mi dispiace molto; il nostro amico N. Scappo comincia a traballare,
fece un primo passo che s'obbligò a degli altri. Su le instigazioni di
Panajotachi Suppo, facendogli credere che il Conte Brama vederlo, andò
da lui; dietro qualche complimento di convenienza, per s'arrivate
infortunio entrò in varie discussioni; spiegò come a torto il suo giorna-
le lo ha satirizzato, e quanta moderazione egli ebbe, per non chiedere
vendetta; gli operò che la sua condotta relativamente al giornale, è
danneggiata assai il suo partito, la sua persona, e utilizzò quello dei repur-
ti; fece credere che egli è costantemente uomo liberale; che non soffriva
di inventive la sua riputazione in Grecia, e nell'età in cui trovassi,
che non deve sorprendersi se alcune volte fa delle cose che non



Credo avete stanco di leggere; io però non sono stanco di scrivervi; pure
tutto dove aveva della misura, anzi il bene stesso quando è per di misura
perde di prezzo. Amogliette i sentimenti di mia stima, e amicizia.

Il Divo Servitore ed amico

Giambattista Theotoki

Liamo li 2/14: 8bre 1835.

Nel di 12 corv. S. M. Sua Maestà diede un solenne pranzo per così dire
Bavarese, in commemorazione della gran festa che in tal giorno ebbe luogo a
Monaco; ebbero parte i nostri Ministri; molti ufficiali superiori Ereci, e altri.

In detto giorno il Re con solennità pose la prima pietra nell' Opere-
tale, che dovrà erigersi in Atene; passò in rivista le truppe.

La sera di detto giorno, il Re e la Regina, essendo ancora incasa di Bapa-
vigopulo, diede come Ministro di Stato una gran soave, con invito di dame.
malgrado non ebbe dame; intervenne Sua Maestà in abito privato.

Fu in detto giorno conosciuta l'ordinanza che nomina M. Bottazzi, e
Nicolo Mexas Consiglieri di Stato in consiglio straordinario.

E' bene che in questa occasione conosciute, che nel giorno precedente
il Cancelliere mandò (come disse) chiamare M. Lupo, domandandogli, perché non
à voluto mandargli catalogo del personale che gli aveva dimandato per opere
impiegate nell' amministrazione. Nella sera, nella prima conversazione era
detto che si trattava del Consiglio di Stato; invece fu congiato per l'ammini-
strazione. Soder a Dio (come disse) non lo diede, e disse il Cancelliere, che
non poteva avere una così piena conoscenza delle persone per poterle proporre;
che S. E. alla testa degli affari da tre anni, poteva meglio conoscere le persone
meglio atte a servire. Ripeterono il discorso nel Consiglio di Stato, e lo
aspirò S. E. che il Bottazzi sarà Consigliere di Stato; quando gli lo disse: quando

verrà ben accorto, per non perdere momento dall' agire. con attività, e con insistenza, di maniera che quello può farsi in una settimana sia fatto in un giorno, non potendo divinare cosa sarà per succedere, e se più avete il tempo o il mezzo d' agire. Non è momento di occuparsi se cambiando di destinazione dovete sì o no aderire; aggiorniamo la discussione a quell' epoca; ma dovendo avere in proposito questa trama, e bene prevenire tutti i mali, che la medesima potrebbe procurare.

Sono impaziente di sapere se vi siete incontrato nel viaggio con il Sig. Dowden, giacché da quello qui scrive pensava tenere il medesimo cammino che voi, cioè da Napoli venire in Ancona, da là a Milano, e Ginevra; finalmente se non vi siete incontrati, bramerei sapere chi di voi due arrivò prima a Parigi, sapendomi tutte quell' altro che conosce te vi interessa sapere; vi prego adunque non neghigare di rispondermi in questa domanda, che sarà molto a mio utile riflessione.

Il Sig. Catasci continua a trovarsi a Ginevra per motivi di salute ove pure trovasi il Sig. Prokes, ambedue disgustati del Cancelliere. La politica del primo è di far agire per lui il Conte Casy; ma non pare che sia per suo conto; ma solo per interesse Casy.

Gli apostoli Ruspi non fanno che evitare dall' odiosità contro il Governo, e contro le altre potenze con il mantello della Religione; e far credere che la Ruspiar della stessa nostra comunione, è la sola che vuole il nostro bene, e che veglia alla conservazione della nostra religione, della nostra morale, e della politica nostra conservazione; ed è la sola dalla quale dobbiamo sperarlo, citando dei fatti in appoggio che finalmente regni il suo imperio; e la sua volontà nulla può essere fatta per la Evacuazione di bene, che le altre due attente non pensano che per il male.

Vorrei essere à l'intenzione d'opporvi al prestito; ma nessuna
patriotta deve permettersi, che sia con queste usanze misure, le quali
magari qualche altra cosa di segreto tra i Bancieri e il Governo, apor-
tate le fortune dei Greci, che bisognosi di denaro saranno costretti di
prenderlo; ma che difficilmente con tali condizioni potranno restituirlo;
poiché oltre che pagano il 16.7.° devono aggiungere che perderanno
un 3,04° 7.° cento per vendere la carta che gli viene data; infine
qual garanzia avranno i Greci per la somma di 48 Milioni che il ban-
chiere mette in circolazione in carta, spendendo contemporaneamente
il capitale dei altri 28 milioni in moneta.

Tutto quello dipenderà da voi dove spero fare, non per far
abortire il prestito; ma perché sia fatto nei veri interessi della Grecia
e dei suoi abitanti, e non per interesse di un istruimento o del Governo,
e dei particolari per asportare la fortuna del Greco.

Metaxà aggiungendosi altre poche cose della somma accordategli
D. 2^o per spese di viaggio, vorrebbe portare come motivo per adire la impos-
sibilità di partire, giacché il non aver alcun carattere diplomatico, ma
quello soltanto di inviato straordinario, non soddisfa il suo amor proprio,
e nè gli dà diritto di domandare più della 18 Dracma assegnategli
all'anno di appuntamento.

Non sappiamo se i navigli a vapore saranno attivati nel grado le 56
Dracme che il Governo darà loro, giacché non viene che condizionatamente accolta
la convenzione; cioè con l'approvazione dei sovrani Francia, vicere di Napoli e Inghilterra.

Era tanto sicuro il Revet Chugi di avere il Gran Conto del Salvatore,
che andò a viaggiare il Conte; gli rispose che lo desiderava, ma che in quel mo-
mento non era nulla di sicuro. Conseguenza del troppo fatto per la predizione di
Chugi.

Vengo assicurato che uscì un'ordinanza Reale in forza della quale à Theodoro Colocotroni soltanto venne accordato il dritto di esercitare e godere tutti i dritti politici e civili, dietro a questa verrà decorato dalla Croce di gran Comendatore del Ordine del Salvatore; diess'anno Consigliere di Stato.

Le decorazioni di quest'ordine, vennero diressi sospese la distribuzione, per fare una miglior depurazione di nomi; qualunque sarà fata nessuno di noi verrà compreso. Mi riporto su tal proposito a quella con le precedenti mie vi hò scritto, e ch'è di vostro dovere non negligere, scuro che non incontrerete grandi difficoltà per ottenere l'intento, e rendere contenti i vostri amici, che credo lo meritano.

Andrea Metaxà è più avvilito per la sua destinazione in Spagna, che quando venne destinato in Egitto; soffre nella salute, non vado da lui, perché egli non viene come di dovere; i nipoti deplorano la sua lontananza. Qualcuno che pretende esser informato da buona sorgente dice,

che Consigliere di Stato saranno M. Karamanli, F. Condaxioti, A. Zaimis, A. Delicjanni, P. Notarà, T. Colocotroni, F. Meza, N. Dotsifi, A. Monaschidi, Spirid. Valetta, D. Cambani, C. Clouaris, A. Polyzidis, F. Valtinos, F. Epian, M. Doyari, F. Stavro, F. Galavachi, A. Papadopolu, F. Vaidis, P. Sappo Segretario; Refferendari D. Cristidi, M. Litivergo, A. Brangari, Kevidis, Simos,

Gordon mancò di poco d'essere preso dai briganti nella sera del 24. cor. S. M. Trovarassi a Stilida con Gardichiotti e Maryola, gli venne in capo al tramontare di andare a Santa Marina per vedere, prese seco quattro jandarmi e con Maryola e Sappo andiedero; i Briganti della banda di Melissova il videro, pare che avessero conosciuto questo; entrando nel villaggio li attaccarono, ma uno dei jandarmi accortosi per tempo li previde, e si rifugiarono nella vicina casa di Maryola, fecero della resistenza, e

e non vorrebbe fosse pubblicato nulla di particolare sul personale, giacché
 convertirebbe tutti i noi piani, se il Re legesse le mie osservazioni;
 che la nostra opinione, e il nostro vantaggio è, che il giornale non
 cessi di scrivere come per l'avanti, e massime intrattenersi del persona-
 le, poiché da quanto sapiamo, nessuno di noi è nominato. Ce lo pro-
 mise, ma non tenè parola, poiché nulla parlò del personale, ed anzi
 fece degli elogi all'organizzazione, quando avrebbe motivi infiniti di
 criticarla, non vedendo in quella nulla di razionale, e tutto di assoluto.

Scappo a aderito andarvi, e forse a brigata di essere andato, secon-
 do me per tre oggetti; più perché mio fratello Spiridione, ed anche Giorgio
 gli fecero vedere che sono in pericolo di perdere il loro posto, e vede poter
 salvarli. Più perché con tal mezzo vorrebbe prendere il vostro posto, e formar-
 si il nostro centro, come la persona che è l'ancora, e quella col mezzo
 suo alla quale potrei garantire, e procurare dei vantaggi. Più perché, o
 stanco di sostenere la lotta, o perché combinare un mezzo plausibile
 verso noi onde non disgustarci di fronte. Noi gli abbiamo dimostrato
 il nostro vincersimento di essere andato, indicata la maniera che deve ten-
 ere, malgrado sia andato, sino al meno avessimo dei fatti che ci provassero
 i detti; infine gli abbiamo ricordato come il Conte è agitato con Coletti,
 con Doehen, e con Vorcken; e riprendiamo ben a ragione, che con lui non
 aggrava più di buona fede, che con gli altri ha agitato.

Michele Sizzo non occuperà nessun posto nel Ministero, e sarà rimas-
 dato in Europa anche per giustificare i appuntamenti che continuano dargli.
 Sono però convinte ch'egli preferisce a tutte le Ambasciate Parigi, e
 farà di tutto per venire, cosa non difficile da ottenere dal Cancelliere,
 pentito forse di avervi mandato. Prevedendo di questo, spero vivente

aveva già segnata l'ordinanza che lo nominava in servizio straordinario; lo che fa' a buona ragione supporre che non sarà attuale; giacché non vedo la necessità di nominarlo dieci giorni prima in servizio straordinario, per nominarlo dieci giorni dopo in servizio ordinario; prima poteva d'ingano. Non mancò il nostro M. Sutti. domandato dal Cancelliere per però, e Cambas, dire un sì a piena bocca, quando doveva per tutte le ragioni dire un no, o se questo non voleva, tacere, ed evitare di dar opinione, onde domandò che si decidesse contro questi; ma anche i Costituzionali erano d'accordo: dire. Mi sono fortemente inquietato con lui, per una tale compromittente condotta, senza però indurlo, perché io quanto è leggero, nè amo disgustarlo.

Il Ministro Russo diede una nota di protestazione assai gagliarda contro il prestito; quella di Francia la fece del pari verbale; non so perché non scriva, questo prestito non essere, più perché porta il titolo di Prima Nazionale quando non è che privata; ed perché porta di mettere in circolazione 28 milioni di drames in metallo, e altri 28 in carta; 3.^a perché con questa forma di prestare, i Russi pagano non più il 4 7/8 ma il 16, pagando l'otto anno in la carta, che non costa nulla per trovarla; 4.^a perché una somma così soverchia di denaro metterà a disposizione della Russia alla disposizione dei banchieri Inglesi. 5.^a perché è detto che i banchieri prenderanno parte su le rendite pubbliche dello stato; lo che fa sospettare che il Governo Russo sarà alla mercé dei banchieri Inglesi. La Russia, e la Francia avendo preventivamente prestato, vogliono conoscere su tutta la estensione le condizioni, onde informare i loro Governi. Questi schiacciati faranno perpendere la conclusione, e ben consigliato, il banchiere pubblico, che non è calcolato definitivamente, senza che passi alla discussione del Consiglio di Stato.